

LA SENTENZA Tra loro anche Luca Abbà

Occupazione all'Ostile condanne per undici



Il presidio degli anarchici davanti al Palagiustizia

→ Le richieste di pena avanzate qualche giorno fa dalla procura di Torino erano state decisamente alte, le pene effettivamente inflitte ieri mattina dal tribunale del capoluogo piemontese sensibilmente più lievi.

Si è chiuso con undici condanne e sei assoluzioni il processo celebrato nei confronti di 17 antagonisti accusati dei disordini con la polizia che si erano verificati il 3 febbraio 2010 in corso Vercelli, a Torino, durante lo sgombero dell'Ostile, un edificio che era stato prima occupato dagli imputati e poi trasformato in un autentico centro sociale. Le condanne, che riguardano il reato di resistenza a pubblico ufficiale,

sono state di un anno e tre mesi di reclusione per otto imputati e di un anno di carcere per altri tre protagonisti di quei disordini: tra questi ultimi anche l'esponente No Tav Luca Abbà, rimasto ferito qualche tempo fa dopo essere caduto da un traliccio in Valle di Susa durante una manifestazione organizza-

ta contro il passaggio in valle dell'alta velocità ferroviaria.

Al termine della propria requisitoria, il pubblico ministero Antonio Rinaudo aveva chiesto per i 17 imputati pene comprese tra quattro anni di carcere e sei anni di reclusione.

Ieri mattina, fuori dal Palazzo di Giustizia, al momento della

lettura del dispositivo della sentenza in aula 47 da parte del presidente del tribunale Luciano Panzani, una sessantina di antagonisti ha dato vita a un presidio pacifico, attentamente monitorato dalle forze dell'ordine.

Gli imputati erano assistiti dall'avvocato Claudio Novaro che ha anche dichiarato

che «i giudici ci hanno dato ragione su molti punti».

Prima ancora che cominciasse il processo uno dei giudici si era astenuto perché era in rapporti con un "congiunto" di uno degli imputati. E' stato necessario formare un nuovo collegio guidato dal presidente del Tribunale Luciano Panzani.



Altri sei antagonisti assolti dal tribunale dopo gli scontri con la polizia avvenuti nel febbraio 2010